

Buonasera a tutti.

Mi chiamo Giuseppe Calabrese, per voi ragazzi giovani solo un viso sul palco stasera ma per qualcuno dei vostri genitori sono semplicemente Peppone e ho l'onore di condurre due programmi su Rai1: Linea Verde e Camper.

Il mio lavoro mi porta a girare l'Italia, a raccontare luoghi, persone, tradizioni. Ma la verità è che io mi nutro di relazioni autentiche, di quegli sguardi e quei gesti che ti fanno sentire parte di qualcosa di vero. È questo che cerco e che porto con me, ovunque vada.

Essere qui oggi, in questa giornata così importante, davanti a tanti neolaureati dell'Università di Siena, per me è un onore. So cosa vuol dire vivere questa città, camminare tra le sue pietre, respirare i suoi silenzi.

Anch'io sono stato studente qui. Non mi sono laureato, è vero, ma ho vissuto pienamente Siena e i suoi insegnamenti. E, credetemi, sono stati profondi. Ho compreso da questa esperienza che si può cadere e si può essere imperfetti ma che la vita stessa ti mette davanti altre opportunità.

“Cor magis tibi Sena pandit” — Siena ti apre un cuore più grande della porta che varchi entrando in città.

E per me è stato davvero così. Ma non subito.

Il primo impatto non è stato semplice. Il codice comunicativo dei senesi è unico, affascinante, ma anche difficile da decifrare per chi arriva da fuori.

All'inizio mi sentivo bloccato e nello stesso tempo affascinato da tutti quei riti — ancestrali e non — che fanno parte della quotidianità senese.

Non volevo violare la sacralità di quei gesti ripetuti allo stesso modo per secoli, tramandati di padre in figlio. Gestì che raccontano di un popolo che ha scelto di conservare con orgoglio la propria identità.

Ed è proprio questo che rende Siena unica: è riuscita a restare sé stessa.

Una città che non ha ceduto al tempo, ma ha trovato nel tempo la forza della continuità.

E non è un caso, secondo me, se anche tra gli studenti qui si respira qualcosa di diverso.

Ho ancora tanti amici conosciuti durante gli anni universitari, legami veri, profondi.

Credo che l'associazionismo studentesco a Siena sia così forte perché la città stessa offre un esempio quotidiano di comunità viva, ne percepisci il valore e l'impatto sulla qualità della vita.

Il cuore di questo spirito sono le Contrade.

Siena mi ha insegnato, più di ogni altra cosa, il valore della relazione e cosa vuol dire vivere in una comunità!

Del tempo speso con gli altri. Dell'ascolto. Dell'appartenenza.

Io stesso sono stato battezzato nella Contrada della Chiocciola.

E il battesimo contradaio è un rito magico, unico, commovente. Diventi parte integrante di una comunità, e lo percepisci subito, perché te lo senti addosso.

Il fazzoletto — e a Siena non si chiama foulard — da quel giorno non è più solo un simbolo. Diventa parte di te.

Lo porti con fierezza, come un segno d'identità che non si toglie più.

Quel giorno ho capito che non ero più solo un "forestiero".

Ero diventato uno di loro.

Un gesto semplice, ma carico di significato. Il segno che l'inclusione è possibile, ma richiede tempo, rispetto, reciprocità. Ascoltate che bella definizione di reciprocità : "dare senza perdere e prendere senza togliere".

Ecco cosa vorrei lasciarvi oggi:

La laurea è un traguardo personale, certo. Ma è anche un punto di partenza.

Il sapere, da solo, non basta. È attraverso i legami, la fiducia, il tempo condiviso che tutto ciò che avete imparato prende vita.

Siena ci ha insegnato molto. Tenetelo stretto.

Portate con voi gli amici conosciuti qui, le passeggiate nel centro, i silenzi delle notti d'inverno, le mani dei tamburini e le gesta degli alfieri con le loro bandiere che sventolano per celebrare un popolo.

Portate con voi il cuore grande che Siena vi ha aperto.

Vorrei chiudere con una frase che ho trovato scritta a mano su tanti libri di mio padre, figlio di contadini, che sognava di diventare medico.

Quel sogno lo ha guidato per tutta la vita, anche nei momenti più difficili.

E quella frase, da allora, accompagna anche me:

“Per realizzare un grande sogno ci vogliono due requisiti. Il primo è una grande capacità di sognare. Il secondo è la perseverazione, la fede nel sogno.”

E allora: sognate e siate curiosi.

Sognate in grande.

Tenete sempre aperta una finestra pronta ad accogliere chi sa volare e rafforzate le ali per poter spiccare il volo.

Ma soprattutto: credete nei vostri sogni.

Perché i sogni veri, come quelli che nascono a Siena, non si arrendono mai.

Grazie. E buon cammino a tutti voi.